IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 8 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.85; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all' Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col tipometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri [illegible]. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi [illegible]; comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi [illegible]. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza delle Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVII. Ultimo quarto - Leva il sole ore 4.28, tramonta ore 7.41 — Trieste, Martedì 12 Luglio 1898. — Oggi: S. Enrico. — Domani: S. Margherita. — N. 6029

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

LA GUERRA ISPANO-AMERICANA

Attorno a Santiago.

WASHINGTON 11 (B). Il segretario del dipartimento della guerra, Alger, comunicò un telegramma in data di ieri del generale Shafter, da Playa del Este, secondo il quale le batterie leggere spagnuole aprirono il fuoco dopo le quattro; però furono presto ridotte al silenzio. Gli spagnuoli non hanno abbandonato le trincee.

WASHINGTON 11 (B). Secondo un telegramma di Shafter, arrivato qui ieri notte, oggi dovrebbe incominciare il bombardamento di Santiago. Per conseguenza, il combattimento di ieri non sarebbe stato che una scaramuccia d'avamposti.

★ Telegrafano da Washington 10: Secondo il piano combinato fra l'ammiraglio Sampson e Shafter, l'ammiraglio dopo aver cacciato gli spagnuoli dai forti che dominano l'entrata del porto prenderebbe posizione presso il castello del Morro. Da questo punto fino alla città propriamente detta la distanza non è che di 7 a 8 miglia e il bombardamento potrà essere effettuato coi grossi cannoni da 13 pollici delle corazzate e forse da quelli di 8 pollici. In questo frattempo le imbarcazioni tenteranno di ripescare le torpedini sottomarine.

Il tenente Hobson si è offerto per condurre la flotta nella baia, ma questa proposta non fu accettata dal governo. Se infatti una delle grosse navi incagliasse, essa si troverebbe completamente alla mercè delle batterie nemiche, tra le quali quelle della Socapa e dell'Estrella, che sono potentissime.

Le truppe americane riposatesi hanno rinforzato le loro posizioni. Non rimangono che da installare i pezzi d' assedio. Le strade furono riattate e dei ponti costruiti sui corsi d' acqua per permettere il trasporto delle grosse artiglierie.

Infine 3500 uomini sono già arrivati, con quattro batterie. Tale cifra rappresenta presso a poco quella dei soldati uccisi feriti o resi inabili al servizio dalle malattie. La posizione delle truppe americane a terra è però resa sempre precaria in seguito alla tempesta che continua a imperversare sulle coste, rendendo impossibile il ritornimento dei viveri e delle munizioni.

La discussione intorno alla pace. La peritanza del governo.

MADRID 11 (B). Secondo l'„Imparcial", nel consiglio di ministri tenutosi ieri il governo avrebbe manifestato il convincimento che avviando trattative di pace prima della caduta di Santiago si potrebbero ottenere condizioni meno gravi.

L' „Imparcial" crede che il governo abbia telegrafato in questo senso al maresciallo Blanco, governatore di Cuba, e soggiunge credere che dipenderà dalla risposta di Blanco se il governo incamminerà subito o no le trattative di pace.

MADRID 11 (B). Le opinioni sulla pace sono divergenti. Nei circoli militari si accentua che l'esercito di Cuba è quasi intatto e che bisogna continuare la guerra, anche se Santiago cadesse nelle mani degli americani.

Il presidente dei ministri avrebbe sottoposto alla regina reggente la questione di fiducia.

Corre voce che il ministro della guerra abbia ricevuto un altro telegramma del maresciallo Blanco, il quale dice che i soldati e i volontari di Cuba desiderano la continuazione della guerra sperando in un successo delle armi spagnuole per terra.

ROMA 11 (N). Si assicura che la base fondamentale delle condizioni alle quali la Spagna si indurrebbe a fare la pace - condizioni comunicate al Vaticano - sarebbero le seguenti: 1. Conservazione delle Filippine; 2. Cessione di Cuba e di Portoricco non direttamente agli Stati Uniti, ma ad una potenza europea, la quale alla sua volta cederebbe Portorico al governo di Washington come indennità di guerra e proclamerebbe l' indipendenza di Cuba. Secondo alcuni poi la potenza che dovrebbe agire come intermediaria sarebbe la Germania e secondo altri sarebbe l' Austria.

Si ritiene però che gli Stati Uniti non accetteranno la prima delle due condizioni, non ritenendo di poter abbandonare gli insorti delle isole Filippine, dopo aver incoraggiato la loro ribellione.

COLONIA 11 (B). La „Kölnische Zeitung" ha da Madrid un dispaccio confermante la notizia da Londra che nei circoli competenti di Madrid prevale la corrente favorevole alla pace. Il corrispondente madrileno del „Daily Telegraph" afferma di aver appreso da un personaggio politico molto influente, che fra la Spagna e gli Stati Uniti regna già una certa intesa per la conclusione della pace. L' accordo sarebbe stato raggiunto dal presidente dei ministri con la mediazione di una potenza. Gli avversari più ostinati della pace sarebbero i ministri della marina e della guerra e specialmente il maresciallo Blanco. La caduta di Santiago farebbe sparire però l' ultima resistenza contro la conclusione della pace, cosicchè la resa di quella città potrebbe venir riguardata come la fine della guerra.

Crisi ministeriale?

MADRID 11 (B). A quanto annunziano i giornali, il ministro Gamazo sarebbe risoluto a provocare una crisi di gabinetto.

L'ufficiosa „Correspondencia" conferma questa notizia.

La squadra di Camara.

MESSINA 11 (N). Le caccia-torpediniere spagnuole „Audaz," „Proserpina" e „Osado" rifornitesi di carbone, sono partite stamane in direzione del Nord.

Cervera.

NUOVA YORK 11 (N). Il „World" comunica che l'ammiraglio Cervera verrà portato ad Annapolis, dove rimarrà per alcune settimane. In seguito verrà rimesso in libertà, verso parola d'onore di non abbandonare gli Stati Uniti. L' equipaggio dell'incrociatore „Sant Louis" ha trattato l' ammiraglio prigioniero con la massima deferenza.

L'Austria all'Avana.

„KINGSTON 11 (B). L'ariete torpediniere a.-u. „Maria Teresa" si reca all'Avana.

Parlamento italiano. - Le leggi eccezionali. ROMA 11 (N). *Camera.* La seduta pomeridiana si apre alle ore 14 presenti una ventina di deputati. Dopo brevissima discussione si approva il progetto sui dazi consumo comunali. Appena si riprende la discussione dei provvedimenti d' ordine pubblico, la Camera si rianima. I presenti oltrepassano il centinaio.

Sacchi, a nome degli amici dell' Estrema sinistra, osservando che nel programma di questa si trova l'esercizio larghissimo della libertà, dice ch' essa non approva lo stato d' assedio ed i tribunali militari, e per conseguenza l'articolo primo della presente legge; tanto meno le leggi eccezionali del 1894, la militarizzazione dei servizi pubblici e il differimento delle elezioni amministrative. Riconosce che v'è nel paese un fermento di rivolta, ma fu prodotto dalle deficenze economiche; a questo si deve provvedere, volendo impedire che scoppi. Quando accadono disordini, la repressione deve essere energica ma limitata. L' atto di colpire il pensiero non serve; le idee si devono combattere con le idee, e alla propaganda contrapporre la propaganda; nessun provvedimento eccezionale ma l'attuazione d'un sagace programma democratico, tendente a diminuire la disuguaglianza e ad accrescere il benessere. Il discorso è applauditissimo anche dalla Destra.

Rossi Enrico, che lo segue, comincia gridando così forte: „Sì onor. Sacchi", che suscita l' ilarità della Camera, che si prolunga durante il troppo lungo discorso, diretto specialmente contro il domicilio coatto e invitante il governo a presentare un progetto che sopprima quello strumento di polizia, tanto inumano e pernicioso.

Finocchiaro, guardasigilli, ricorda innanzitutto la natura temporanea della legge, che è necessaria al governo per la tutela dell'ordine pubblico, riservando l' opportuno momento per discutere quando saranno necessarie altre disposizioni. Nota che nessuno potè disconoscere il diritto del governo di proclamare lo Stato d' assedio, quando è necessario per le supreme necessità pubbliche. L'esercizio, però, di questo diritto che è insieme un dovere, non può annullare il potere del Parlamento. Quindi è necessario provvedere al libero funzionamento dei due poteri, mediante l'articolo primo della legge. Quanto all' articolo secondo, il governo non ritirò alcuna disposizione, come affermarono gli on. Spirito e Ferri, ma credette opportuno di differire solo certe questioni per istudiarle organicamente durante le vacanze. Intanto con le disposizioni proposte si provvede a certe immediate necessità d'ordine pubblico. In quanto alla questione delle elezioni comunali, il governo, mantenendo le sue proposte, non intende di trarne alcuna conseguenza diversa dal significato della proposta medesima. Il governo non può neanche rinunziare alla militarizzazione del personale ferroviario, postale e telegrafico. Confida quindi che la Camera approverà il progetto mirante a contemperare i diritti della libertà con le esigenze dell' ordine pubblico. Finocchiaro fu molto ascoltato, difese abilmente il progetto del governo.

Messa a voti la proposta di chiusura, viene approvata a grande maggioranza.

Socci svolge il suo ordine del giorno proponente di respingere il progetto che esso considera in parte inutile allo scopo propostosi dal governo ed in parte lesivo ad ogni principio liberale. Respinge energicamente l'accusa che il partito repubblicano sia contrario alla patria. La storia ricorda che i repubblicani non mancarono mai sui campi delle battaglie nazionali; mai cospireranno dunque contro la patria *(bene, bravo).*

Barzilai rinunzia a svolgere il suo ordine del giorno che suona: La Camera considerando che i provvedimenti eccezionali sono una delle parti più gravi e pericolose del programma restrittivo del passato gabinetto; coerente al pensiero che determinava l'ultima crisi, delibera di non passare alla discussione degli articoli.

Rampoldi svolge il suo ordine del giorno: La Camera convinta che le leggi esistenti bastano, se bene applicate, alla tutela dell'ordine pubblico, respinge i provvedimenti.

Venturi svolge il seguente ordine del giorno: „La Camera, convinta della necessità di opporre mezzi di legge opportuni ed efficaci al diffondersi di dottrine sociali, che avrebbero per effetto di aumentare lo squilibrio di cui soffre la società presente, conducendola a un indirizzo di vita non conforme alle norme imposte dalla natura e indicate dalla storia, passa alla discussione degli articoli." Dice che voterà per il progetto come affermazione di principio, convinto, che si debba con l'eloquenza dei fatti dimostrare quanto siano erronee le dottrine socialistiche, le quali creano pericolosi pregiudizi, pretendendo di adattare idee, che possono essere buone per l' avvenire, alle presenti condizioni della Società. Nota le discordi teorie del socialismo e dei capi stessi, i quali, se pur le capiscono, non sanno spiegarle ad altri (bene! ilarità). Per combattere efficacemente il socialismo, bisogna che gli uomini d'ordine gli contrappongano non solo idee ma fatti; non sarebbe male quindi tornare un po' all' antico, per orientarci meglio nel cammino che dobbiamo percorrere; non sarà male risalire a quel periodo, sia pure di decadenza apparente, ma in cui un popolo, nè aristocratico, nè democratico, si profilava un vero ordinamento sociale, dopo il rinascimento. Questo era uno svolgimento naturale; il nostro, invece, l'abbiamo voluto introdurre dalla democrazia francese. Opina che, come ogni altra cosa, anche lo sviluppo della democrazia in Italia debba guarirsi dal male dell'influenza forestiera. Occorre ritornare alle nostre savie tradizioni di vita pubblica, collegando organicamente il presente col nostro passato glorioso (bene). Dichiara che voterà i provvedimenti proposti, sieno buoni o sieno cattivi (ilarità), ma solo perchè in mente del governo sono rivolti contro i socialisti, verso i quali devesi costituire una linea ben chiara di demarcazione. Conclude, accennando al gruppo socialista, col ripetere la frase famosa: *Voilà l'ennemi.*

Vendemini svolge un ordine del giorno col quale si respingono i provvedimenti eccezionali. Le leggi eccezionali, - egli dice - sono una pianta velenosa che non dette mai buoni frutti; esse non giovarono ai predecessori e potrebbero anche non giovare al governo attuale e portare la rovina delle istituzioni (rumori violentissimi; interruzioni; richiami dal presidente). Vendemini grida con voce tonante: Spero di vedere un' Italia migliore con uomini nuovi e nuove istituzioni.

Svolgono ordini del giorno contrari Taroni, Ruffoni e Alessio. Nofri parla contro la militarizzazione dei ferrovieri, dilungandosi molto, e provoca interruzioni, richiami del presidente quando grida: Non solo volete il domicilio coatto, ma anche il lavoro coatto (grandi rumori, grida diverse). Nofri grida: Ma signori! ci furono lanciate gravissime accuse; parlarono tutti, lasciate parlare anche noi! Ferri: Sicuro! lasciateci almeno la difesa della parola (grida da tutte le parti della Camera). Nofri: Ascoltaste le barzellette di Venturi, udite noi adesso. Fra il baccano odesi la voce di Serralunga, ma non si comprende che cosa dica. Nofri gli urla: Ma non sapete nulla! parlate per interesse; voi siete azionista ferroviario. Gattorno tuona: Noi parliamo, voi urlate; bella vittoria! (risa, rumori, scambii d' invettive fra l' estrema sinistra e il centro).

Calissano debutta felicemente, svolgendo il suo ordine del giorno esprimente approvazione ai provvedimenti d'ordine politico e fiducia nel governo. La sua vivace filippica contro la propaganda socialista provoca frequenti interruzioni all' Estrema sinistra; quando legge brani di un giornale incitanti il popolo contro la borghesia, le interruzioni dei socialisti sono continue. La forte voce di Calissano domina il tumulto: i socialisti gli gridano: Dite il nome del giornale! Calissano: Aspettate! Il chiasso aumenta ma Calissano continua la lettura, finita la quale dice: Questa è „La commedia umana". Tutta l' Estrema sinistra urla: Non è socialista! Ferri, Nofri e Prampolini, inveendo contro l' oratore, Biancheri li richiama. Ferri urla: Quando ci si accusa lasciateci almeno difenderci! Noi rispondiamo di quello che facciamo qui e fuori di qui. Queste parole sono accolte da una tempesta di rumori. Calissano riprende il discorso, nuovamente interrotto dai socialisti. Quando si meraviglia che prima delle leggi eccezionali non si condannasse chi moralmente preparò la sommossa, l' Estrema sinistra insorge; Nofri sembra un ossesso. Biancheri lo richiama ed egli grida: Ma io sono offeso personalmente! Calissano finisce il suo discorso fra applausi vivissimi. Molti deputati vanno a stringergli la mano.

Prampolini, per fatto personale, rivendica il programma e gli scopi del partito socialista, ma la sua voce è soffocata dai rumori della destra.

Gallo, relatore, ascoltatissimo, risponde agli oratori che qualificarono il progetto come un eccesso reazionario. Dice che ogni deputato liberale può darvi serenamente il suo voto, perchè nessun uomo politico liberale può negare al Governo i mezzi di cui abbisogna, per il mantenimento dell'ordine pubblico. Approva però i provvedimenti perchè sono temporanei, e desidera che il Governo chiarisca i suoi intendimenti a novembre, perchè non potrebbe approvare come definitivi i provvedimenti tendenti ad estendere l' applicazione del domicilio coatto. Risponde ai republicani e ai socialisti, che, quando si tenta di abusare della libertà, è dovere di chiunque si dichiari uomo d'ordine, di qualunque frazione politica, di non negare al Governo i mezzi necessari a reprimere quegli abusi *(vive approvazioni).*

Finocchiaro, rispondendo al relatore, ripete che non intende a novembre di presentare altri provvedimenti di carattere eccezionale; bensì di studiare le eventuali riforme alla legge di publica sicurezza nella parte riguardante il domicilio coatto, allo scopo di non inasprire questo istituto od estenderne l'applicazione, ma di meglio armonizzare l' interesse della difesa dello Stato con il diritto di cittadino.

Pelloux si limita a brevi dichiarazioni. Dichiara che non proclamò lo stato d' assedio nelle Puglie, quando vi si recò con poteri straordinari, perchè non ne ravvisò la necessità; diversamente non avrebbe esitato a proclamarlo. Ringrazia l'on. Galimberti della fiducia nel gabinetto; risponde all'on. Ferri che il governo ritiene fuori della legge le Società cospiranti contro le istituzioni o facenti propaganda sovversiva e d'odio di classe, per raggiungere i loro fini. Crede volentieri che i deputati socialisti facciano propaganda di teorie e siano lungi dall'eccitare disordini. Ma ben altra propaganda fanno altri tra i lavoratori delle officine e dei campi. Voi fate intravedere a questa gente la possibilità del paradiso terrestre; e come volete che essi al momento del disagio non pensino di passare dal campo delle idee a quello dell' azione violenta? *(benissimo).* Così venite ad essere responsabili degli atti degli anarchici. Risponde all'on. Spirito che il ministero ritiene necessaria la sua politica di fermezze verso i perturbatori dell'ordine, ma in pari tempo una politica di pacificazione, diretta a sanare i mali del paese. Questo è il programma che il ministero svolgerà a novembre davanti alla Camera. Dichiara che si propone di ritornare al più presto possibile a condizioni normali *(benissimo).* Ma il governo abbisogna di questa legge, e sopratutto abbisogna che tutte quante le autorità sieno vigili e facciano sempre e ovunque il loro dovere. Dichiara di ritenere che l'attuale legge di stampa, costantemente applicata, risulterà sufficente. Diversamente il governo proporrà di modificarla laddove risulti inefficace. Conclude ringraziando gli oratori che proposero ordini del giorno favorevoli, dichiarando che il governo accetta quello dell'on. Calissano, come il più ampio.

Pelloux è ascoltato con la massima attenzione. Quasi tutta la Camera circonda il banco del governo. Suscita spesso l'ilarità, specialmente quando parla del paradiso terrestre promesso dai socialisti. Ferri lo interrompe spesso.

Luporini, Magliani e Fortunato si dichiarano favorevoli ai provvedimenti e al passaggio alla discusione degli articoli.

Giusso, pure essendo agli antipodi dai socialisti, dichiara che voterà contro, perchè non crede che questi provvedimenti siano necessari e perchè non votò mai provvedimenti eccezionali, perchè il pericolo per il nostro paese non è nel socialismo ma nelle tristi condizioni economiche.

Sonnino crede che soltanto quando saranno risolute le questioni della prevenzione degli scioperi, dei grandi servizi publici e delle modificazioni da introdursi nella legge di stampa, e sarà raggiunta la pacificazione degli animi, si potrà svolgere un programma di riforme economiche e sociali. Voterà intanto a favore, esprimendo la speranza che il governo saprà fermamente tener fronte a tutti i nemici delle istituzioni.

Colombo prende atto delle dichiarazioni del governo che intende di fare una politica ferma di resistenza contro i partiti incostituzionali e in pari tempo una politica di pacificazione e di restaurazione economica. In attesa che a novembre si presentino proposte che incarnino questo concetto, voterà a favore.

Rubini voterà a favore fiducioso che il governo farà una politica fermamente conservatrice e nel tempo stesso pacificatrice degli animi e ristoratrice dei mali economici del paese.

Il presidente annuncia che sul passaggio alla discussione degli articoli si chiede la votazione per appello nominale.

Il risultato della votazione è il seguente: risposero *sì* 206, risposero *no* 40. La Camera approva quindi l'ordine del giorno Calissano.

Barzilai crede che questa importante legge sarà più efficacemente e più serenamente discussa, rimettendola a domani (benissimo!).

Il presidente crede che i deputati non avranno difficoltà di trattenersi anche domani.

Voci: Sì, sì.

La Camera è convocata per domani alle ore 13.

ROMA 11 (N). Nell' insieme la seduta fu una lotta impegnata quasi esclusivamente fra i radicali e i socialisti e tutte le altre parti della Camera. Le dichiarazioni di Pelloux furono interpretate nel senso che il governo vuole difendere fermamente l'ordine, ma abborre la reazione e presenterà a novembre provvedimenti economici e sociali.

La situazione interna dell' Austria. - Il deliberato dei partiti tedeschi. VIENNA 11 (N). Nella conferenza tenutasi ieri dai capi dei *clubs* parlamentari tedeschi della Sinistra, è stato preso il seguente deliberato: „I capi dei *clubs* parlamentari tedeschi, riunitisi a Vienna ad una conferenza comune, hanno discusso anzitutto in modo esauriente la situazione politica generale. I fiduciari dei partiti tedeschi hanno constatato il deplorevole fatto che il vivo fermento esistente in tutto il popolo tedesco dell' Austria si è fatto più intenso in seguito a una serie di misure prese dal governo nell' ultimo tempo, come pure in seguito al contegno del governo di fronte a varie manifestazioni pubbliche dirette contro lo Stato, la costituzione e il popolo tedesco. Questo inasprimento, manifestatosi presso i tedeschi dell'Austria, rende ancora più difficile la soluzione delle deplorevoli complicazioni interne. L' immediata abrogazione delle ordinanze sulle lingue per la Boemia e la Moravia sarebbe l' unico mezzo per ristabilire normali e regolate condizioni parlamentari ed offrirebbe la maggiore probabilità di far riprendere al Consiglio dell'impero il suo regolare funzionamento. L'instabilità della situazione politica, l'incertezza che regna intorno agli intendimenti del governo e le dure esperienze fatte dal popolo tedesco negli ultimi anni impongono ai partiti tedeschi la massima prudenza. I capi dei partiti tedeschi debbono perciò far dipendere la loro decisione circa l'entrare in trattative col governo per la regolazione della questione delle lingue, sulla perfetta cognizione dei criteri del governo in proposito, come pure sulle modalità con le quali questi criteri troveranno la loro applicazione nei vari rami dell'amministrazione. Resta perciò libero al governo di dare le necessarie dilucidazioni in modo corrispondente e in forma autentica".

Questa deliberazione fu comunicata già ieri sera al presidente dei ministri, conte Thun, dai due delegati barone Schwegel e dott. Pergelt.

Stamane alle 11 si tenne un consiglio di ministri, nel quale fu deliberato di comunicare ai capi-partito tedeschi i punti fondamentali della progettata legge sulle lingue. Alle 3 pom. i fiduciari tedeschi si radunarono nuovamente ad una seduta, che durò fino alle 5 e mezzo, e nella quale si prese atto delle proposte del governo che furono subito sottoposte alla discussione. Domani, nel pomeriggio, si terrà ancora una seduta, nella quale si ultimerà la discussione e si concreterà la risposta all'invito del conte Thun. Si suppone che i capi dei partiti tedeschi si mostreranno contrari alle proposte del presidente dei ministri. Si ritiene che in tal caso il governo prenderà immediatamente le risoluzioni suggerite dalla situazione.

Cose dell'Estremo Oriente. LONDRA 11 (B). L'„Agenzia Reuter" comunica da Pechino in data 8 corr. che l' inviato inglese Macdonald insiste nel voler vedere immediatamente ristabilito l'ordine nei dintorni di Ching-Kiang, dove fu inviata la cannoniera „Algerine."

A quanto annunzia la stessa Agenzia da Yokohama, a Seoul fu scoperto un nuovo complotto contro il governo. Parecchi influenti funzionari sarebbero stati arrestati; altri, fra cui l'ex-ministro della guerra, sarebbero fuggiti.

La Russia e la Cina. - Interpellanza alla Camera inglese. — LONDRA 11 (N). Alla Camera dei comuni è stata presentata oggi un'interpellanza intorno all' atteggiamento della Russia in Cina e alle minacce di occupare una provincia cinese, qualora il governo di Pechino non desistesse da certi progetti ferroviari. Il sottosegretario di Stato per gli esteri, Curzon, rispose che il rappresentante inglese a Pechino, Macdonald, ha telegrafato che il rappresentante russo non ha usato verso la Cina le minacce che gli furono attribuite dai giornali.

La famosa questione „esaurita". PARIGI (N). Il deputato socialista Fournier, favorevole alla revisione del processo Dreyfus, ha intenzione di interpellare nella seduta di domani il presidente dei ministri Brisson, intorno alla lettera di Picquart, pubblicata nel „Siècle", in cui uno dei documenti letti da Cavaignac alla tribuna è dichiarato falso.

Notizie dallo Scioa - Il telegrafo Massaua-Adis-Abeba. ROMA 11 (N). Notizie da Zeila dicono che il capitano Cicco di Cola continua con Menelik i negoziati, riguardanti i confini meridionali della colonia, che procedono con molta lentezza. Tra le condizioni fatte dal negus vi era l'impianto del telegrafo fra Massaua e Adis-Abeba. La clausola trovò il negus caldo patrocinatore; egli promise di aiutare l' impresa. Infatti il progetto sta già al nostro ministero per gli studi opportuni.

Per l'Eritrea. ROMA 11 (N). All'arrivo dell'on. Martini in Roma si terranno delle conferenze fra lui, Pelloux, Carcano, Vacchelli e Fortis per concretare i vari

progetti compilati dal Martini stesso per la Colonia Eritrea.

Re Umberto e la situazione in Italia. ROMA 11 (N). Nei colloqui che re Umberto ha avuto in questi giorni con alcuni uomini politici, parlando della situazione ha detto di non vederla a colori così foschi come taluni la dipingono. „Io sono ottimista - ha aggiunto il re - perchè ho completa, illimitata fiducia nelle giovani forze del nostro paese, perchè confido intieramente nel patriottismo, nella saggezza, nell'operosità del popolo italiano, destinato a sorpassare felicemente le difficoltà presenti che non sono limitate a noi soli, ma che sotto diversa forma, con diverso carattere si manifestano ovunque."

Continuando nel discorso il re ha espresso la certezza che l' Italia, uscendo vittoriosa dalle prove che attraversa e che servono a temprar meglio il carattere dei cittadini e dei governanti, assorgerà a nuova grandezza.

Biancheri da Crispi. ROMA 11 (N). Il presidente della Camera Biancheri visitò Crispi all' Albergo Europa, intrattenendosi circa un'ora.

Un opuscolo finanziario di Luigi Luzzatti. ROMA 11 (N). L' „Avanti" dice che è atteso con una certa curiosità un opuscolo dell'ex-ministro Luzzatti, contenente rivelazioni sulla nostra situazione finanziaria.

Infornata di senatori. ROMA 11 (N). Il „Fanfulla" ripete che si parla di una numerosa infornata di senatori in occasione della non lontana chiusura della sessione.

Per il giubileo imperiale. GRAZ 11 (B). Oggi ebbe luogo nelle sale e nel parco delle „Industrie Halle" il corteo della scolaresca di Graz per solennizzare il giubileo imperiale. Vi parteciparono circa 6000 fanciulli. Numeroso publico assisteva dalle gallerie. Erano presenti il luogotenente marchese Bacquehem, il capitano provinciale conte Attems, i capi delle autorità, l'aristocrazia e le autorità scolastiche. L'ispettore scolastico distrettuale Reis inaugurò la festa con un discorso accennante all'importanza della festa. Indi venne cantato l'inno dell'impero da un coro composto di 1200 cantori ed uno scolaro declamò una poesia d'occasione, accolta da un triplice evviva.

La salute di Leone XIII. ROMA 11 (B). Di fronte alle notizie allarmanti sulla salute del papa, l'„Agenzia Stefani" dichiara che il pontefice s'è ristabilito dal suo recente malessere. Il pontefice, che per alcuni giorni era rimasto nei propri appartamenti, visitò oggi nuovamente i giardini vaticani, nei quali fece una passeggiata di due ore. Indi ricevette il cardinal Rampolla, segretario di stato, e i cardinali Mocenni e Mazzella. Il dottor Lapponi, interrogato sullo stato di salute del pontefice, confermò gli accennati dettagli e assicurò essere lo stato di salute del papa soddisfacente.

Fra sovrani e principi. SOFIA 11 (B). Il yacht imperiale russo „Ereklik" arriverà prossimamente a Varna per condurre la coppia principesca e il principe di Tirnowo ad Odessa. L'addetto militare russo accompagnerà la coppia principesca.

FRANCOFORTE 11 (N). La „Frankfurter Zeitung" ha da Atene: Nei circoli di Corte corre voce che il principe Giorgio di Grecia si fidanzerà, ancora entro l'estate, con una granduchessa russa, probabilmente con la figlia del granduca Vladimiro.

Parlamento francese. PARIGI 11 (N). Il Senato ha approvato il disegno di legge riflettente l'inasprimento della pena per i crimini di alto tradimento e di spionaggio.

La situazione in Galizia. CRACOVIA 11 (N). In forza del vigente giudizio statario, l' autorità ha fatto rimpatriare tre studenti universitari affigliati al partito socialista. La polizia ha arrestato inoltre un redattore di un giornale socialista.

LEOPOLI 11 (N). Da Csacsa si annuncia che il governo ungherese dichiara di non aver espulso il padre Stojalowski, ma di aver soltanto ordinato la chiusura della sua tipografia.

Ambasciatore in congedo. BERLINO 11 (B). L'ambasciatore austro-ungarico de Szögyeni-Marich è partito oggi in congedo per alcuni mesi. L' ambasciatore s' è recato nei suoi possedimenti in Ungheria.

Le relazioni commerciali fra la Germania e la Russia. - Guerra doganale evitata. BERLINO 11 (N). Fra Pietroburgo e Berlino pendono già da parecchio tempo trattative per appianare un conflitto di tariffe sorto in seguito al trattamento differenziale che si applicava al grano russo destinato all' esportazione nei porti tedeschi del Baltico. Il governo russo chiese a quello tedesco che, in omaggio alle disposizioni del trattato commerciale, fosse ripristinato entro il 20 luglio il trattamento normale del grano russo, minacciando in caso diverso d' imporre forti dazi sui principali articoli tedeschi che vengono importati in Russia. Da fonte competente si assicura che il governo tedesco ha annuito alla domanda della Russia, evitando così la guerra doganale che minacciava di scoppiare.

I funerali del barone Conrad. - Condoglianze imperiali. GRAZ 11 (B). L'imperatore fece esprimere alla consorte del testè defunto ex-ministro Conrad de Eybesfeld le proprie condoglianze, a mezzo del suo aiutante generale, conte Parr. Il ministro per la difesa del paese, conte Welsersheimb, espresse le condoglianze in nome di tutto il ministero.

Oggi a mezzogiorno seguirono i funerali del barone Conrad, con intervento del conte Welsersheimb, del luogotenente marchese Bacquehem, del conte Kielmansegg, del capo sezione cav. de Hartel, dei rappresentanti il ministero dell'istruzione, nonchè dei capi delle autorità, generali, aristocrazia ecc. La salma verrà trasportata a Lang.

Deputato inglese suicida. LONDRA 11 (B). Ower, membro della Camera dei comuni, fu trovato morto nella carboniera, riempita d'acqua, della sua abitazione.

Un evaso ripreso. VIENNA 11 (N). Il Tribunale provinciale ha ricevuto un dispaccio, che gli annuncia che l' assassino Bauer, che era riuscito ad evadere dalle carceri di Vienna, è stato ripreso a Braunau.

I drammi del mare - Terribile frangente. BERLINO 11 (N). Scrivono al „Lokal Anzeiger" da Nuova York che a bordo del piroscafo inglese „Delaware", mentre manovrava per entrare nel porto, si manifestò un incendio. Il capitano e il primo timoniere, impugnata la rivoltella, seppero mantenere a bordo l' ordine e la disciplina, pensando, anzitutto, alla salvezza delle donne e dei fanciulli, quindi degli altri passeggeri ed infine dell' equipaggio. Ciò era tanto più necessario, inquantochè il „Delaware" aveva un carico di polveri e munizioni, che saltarono in aria con terribile fragore, alcun tempo dopo che tutti si furono messi in salvo, ultimo il capitano.

Il terremoto in Dalmazia. ZARA 11 (B). Ieri furono avvertite a Sign parecchie scosse leggere di terremoto; a Trigli parecchie leggere ed una forte. Sono state attivate 100 tende militari.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Consiglio municipale. Ecco l'ordine del giorno della XXII seduta pubblica del Consiglio municipale che avrà luogo domani a sera alle 7:

1. Lettura del P. V. della XXI seduta pubblica. — 2. Continuazione della discussione articolata sulle opere pubbliche proposte per il prossimo sessennio. — 3. Proposta delegatizia in merito all'atto fondazionale „Ospitale civico". — Presentazione del Conto di previsione per l' anno 1899.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci sono pervenute a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale*:

Per uno scherzo ingenuo male interpretato, corone 20; raccolte a Divaccia al giuoco della coccuccia in un'allegra comitiva, corone 1.22, e dalla stessa comitiva per una suonata d'organetto cent. 40; dai dodici ultimi apostoli americani, per un defunto maiale americano cor. 4.80.

A favore della Cassa centrale, sezione adriatica, ci pervennero: dal signor Matteo Tonetti, podestà di Fianona, e famiglia, corone 20, per onorare la memoria del compianto sig. Giacomo Nacinovich di Santa Domenica.

Elargizioni varie. Pervennero: Per onorare la memoria della compianta signora Annina Pick, dall' avv. dott. Alfonso Gortan corone 20, a favore della Guardia medica; dal dott. Alessandro G. Afenduli, corone 40 e dal signor Stefano M. Stavro corone 25, a favore degli Amici dell'infanzia.

Unione ginnastica. - Corsa stradale. Nella corsa stradale indetta dalla sezione velocipedistica dell' Unione ginnastica sul percorso Barcola-Miramar-Barcola, tenutasi la mattina di domenica, arrivò primo il sig. Holzner in 12'29"3/5, secondo il sig. Schwatosch, terzo il sig. Forti.

Posta per la i. e r. Marina. La posta per la i. r. nave „Maria Teresa" verrà spedita dall' Ufficio postale di Trieste a Fort-Royal (Giamaica) il 13, 14, e 17 corr. alle 8.25 di mattina.

— La posta per la i. r. nave „Hum" verrà spedita dall'ufficio postale di Trieste fino al 13 corr. giornalmente alle 8.15 di sera a Trebisonda e dal 14 fino a tutto 17 corr. a Batum.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* Il piroscafo „Apollo" lasciò il 9 corr. il porto di Costantinopoli, diretto a Trieste.

Il piroscafo „Bohemia", diretto a Trieste, è partito il 9 corr. da Alessandria per Brindisi.

Il piroscafo „Pandora", proveniente da Santos, diretto a Trieste, proseguì il 9 corr. il suo viaggio da Rio Janeiro per Victoria.

Le prime prove di un piroscafo. Ieri mattina, dal cantiere dello stabilimento San Marco si staccava, per eseguire le prime prove di macchina, il nuovo piroscafo „Wosreaghdenie" ivi costruito per conto della compagnia Wolga-Don, di Rostoff. Nel vallone di Muggia vennero eseguite le prove che riuscirono soddisfacentissime. Il detto piroscafo, costruito secondo i più recenti sistemi nautici, verrà adibito al trasporto dei passeggeri e batterà bandiera russa.

Movimento nel porto. Ieri arrivarono nel nostro porto il piroscafo del Llpyd „Sultan" da Cattaro e scali con 27 passeggeri; i piroscafi inglesi „Peconic" da Nuova York e Venezia, „Lesbian" da Liverpool e Corfù con 3 passeggeri; i piroscafi italiani „Pierino" da Ravenna con 6 passeggeri, „Dauno" da Fiume; i piroscafi ungheresi „Szent Laszlo" da Fiume, „Venezia da Ravenna con 2 passeggeri; i piroscafi a. u. „Vitez" da Spalato con carico completo di tabacco, „Baiona" da Obotti con 3 passeggeri, „Iason" da Cattaro con 15 passeggeri, „Urio" da Metcovich con minerale di ferro, „Dubrovnik" da Bari e Spalato con 5 passeggeri, „Isea" da Metcovich e scali e il bark italiano „Francesco Gasso" da Venezia.

★ Partirono i piroscafi inglesi „Bassano" per Hull, „Aleppo" per Liverpool; il piroscafo olandese „Sliedrecht" per Rotterdam; il piroscafo italiano „Brindisi" per Traghetto; e i piroscafi a. u. „Vis" per Curzola e „Dalmazia" per Fiume.

Impianto elettrico. Prima ancora che a Trieste, la luce elettrica si è fatta splendere a... Sant'Anna. Il proprietario dell'osteria *de Subieta*, approfittando della vicinanza dell'officina Galati, ha illuminato il suo locale, con grande profusione di lampade, a luce elettrica. La luce viene dal... suburbio!

Pubblicazione musicale. L' editore sig. Carlo Schmidl ha pubblicato una composizione per pianoforte, del m.o Emilio Russi, intitolata: *Piccola canzone*.

La „corrida" al Cinematografo. Ieri è incominciata al Cinematografo della Fenice l'esposizione dei quadri riproducenti le varie fasi di una „corrida" di tori. L'affluenza di publico è stata grandissima: il successo completo.

L' uomo dai settanta chilometri. Iersera alle 7¼ arrivò nella nostra città a piedi da Cormons lo studente svizzero Maxamor. A Barcola fu sottoposto al controllo da parte della finanza. E' un bel giovanotto, biondo come una spica; è vestito in costume da biciclista. I capelli lunghi, che apparivano nei suoi ritratti sulle cartoline *réclame* ch'egli aveva avuto cura di far distribuire prima del suo arrivo, sono scomparsi sotto le energiche forbici di un barbiere. Ora Maxamor ha i capelli tagliati.

L'arresto di un contrabbandiere - Ingegnosa trovata - Fermo di un grosso contrabbando. Sabato mattina s'ormeggiava al molo S. Carlo il piroscafo „Petka" proveniente dalla Dalmazia. Alla Finanza avevano suscitati dei sospetti alcune spedizioni di carta che venivano fatte dalla Dalmazia per la nostra città, ma soprattutto i sospetti si concentravano sopra un individuo, certo Michele L., abitante in via Nuova N. 7, che troppo di frequente faceva il viaggio da Trieste alla Dalmazia e viceversa. Recatisi nel giorno suddetto alcuni organi di finanza a bordo del „Petka", vi trovarono colui sopra il quale si concentravano i loro sospetti e lo invitarono a seguirli all' appostamento di via Carintia, ove dinanzi il comm. superiore di finanza sig. Martino Steppan lo perquisirono. Addosso, al momento, non gli fu rinvenuto che un piccolo quantitativo di tabacco d'Erzegovina che si ritenne gli servisse quale campione. Perquisite però minutamente le vesti del L., nella fodera del panciotto fu rinvenuta una carta, accuratamente piegata, ch' egli si affrettò a strappare di mano ad uno dei funzionari, tentando di distruggerla. Egli infatti riuscì bensì a farla in pezzi, ma questi furono raccolti subito e uniti insieme. Ne risultò essere quella carta una polizza con la quale sotto la marca *P R* ed i numeri 1, 2, 3 e 4, da Cattaro, ov'erano state consegnate all'agenzia del Lloyd, il giorno 7 corr., erano state imbarcate a bordo del piroscafo sociale „Sultan" quattro balle di carta, del peso sporco di chilogrammi 200 per cadauna, all' indirizzo della ditta Rimini.

Richiesto sulla provenienza del documento il L., si confuse, e dopo assunto a protocollo, fu scortato agli arresti di via Tigor.

In attesa dell'arrivo del „Sultan", il commissario fece le pratiche necessarie circa l'esistenza della ditta alla quale le balle di carta erano indirizzate e potè assodare che non esiste in città nessuna ditta Rimini che abbia lavoro in carta. Ieri verso l'una giunse in porto il „Sultan" e appena questo s'ormeggiò al molo N. IV, si recarono a bordo il sig. Steppan, il capo-addetto di finanza Reiner, il capo Steiner e la guida Moretti. Sul manifesto di bordo erano regolarmente segnate le quattro balle suaccennate, una delle quali il commissario si fece tosto consegnare. La balla era perfettamente confezionata secondo gli usi generali. Di sotto e di sopra delle tavole intrecciate e tutto all' intorno strettamente legata con corda. Appena fu aperta dagli organi di finanza, venne scoperto che nel mezzo conteneva dell'eccellente tabacco erzegovese. Per formare così la balla chi intendeva contrabbandare il tabacco aveva tagliato in forma quadrata una risma di carta d'impacco in guisa da renderla simile ad un album di fotografie.

Dopo la prima scoperta il commissario fece trasportare tutte le quattro balle all'espositura di via Carintia, e, ivi, apertele, si constatò ch'erano confezionate nell' identico modo della prima e contenevano tutte tabacco. Pesato il tabacco diede un totale di 101 chilogrammi, per il quale si sarebbe dovuto pagare il tasso di circa 900 fiorini. La multa conseguente sarebbe stata quindi di fior. 4500. Fatto condurre sul luogo il L., venne di bel nuovo interrogato dal commissario e vistosi ormai scoperto disse a propria discolpa che il Rimini accennato dalla polizza lo aveva incaricato di fare passare il contrabbando. Del Rimini messo in ballo però non seppe dire null' altro se non che, secondo lui, sarebbe partito per il vicino regno. Il L. fu nuovamente scortato agli arresti.

Piccolo incendio. L' altro ieri, verso le 3 pom., una guardia di p. s., di ronda al Punto franco, giunta in prossimità del molo N. 1, dove sono depositate molte balle di cotone, s'accorse che da alcune di queste, ch'erano aperte, si sprigionavano dei nembi di fumo. Avevano preso fuoco, non si sa come, dei carcami di cotone.

I vigili accorsi tosto sul luogo poterono in breve spegnere il piccolo incendio. Il danno è insignificante.

I drammi della miseria. - Tentato suicidio. Stanotte, poco dopo le 12, al molo S. Carlo s' aggirava una donna, pallida in viso, meschinamente vestita ed avvolta in uno sciallo nero. Ella s' avvicinò alla testata del molo e dopo di essere rimasta ferma pochi momenti prese lo slancio per gettarsi in acqua. In quella però fu fermata da quattro signori i quali sospettando che avesse delle brutte intenzioni, seguirono le sue mosse. La donna, che era molto giovane, piangeva dirottamente e si dimostrava oltremodo agitata, percui quei signori ritennero opportuno di avvertire l'infermeria Treves. Il signor Elio Treves si recò tosto sul luogo e cercò di calmare la poveretta. Questa, interrotta di spesso da forti singulti, raccontò il motivo che la induceva a cercare la morte. Disse chiamarsi Maria N., d'anni 28, maritata col bracciante Francesco N. e madre di quattro figli in tenera età.

Fino a poco tempo fa ella lavorava come giornaliera in un magazzino d'agrumi, ma dovette lasciare il lavoro causa una malattia sopraggiuntale. Il marito era pure rimasto senza lavoro, sicchè la miseria era entrata in quella casa. Per di più, da circa un anno, un suo figlio di 5 anni, è ammalato e per molto tempo fu ricoverato all' ospitale. Iersera il marito di lei non rincasò, ciò che valse ad aumentare viepiù l' angoscia della povera donna. I signori, commossi a quel racconto, le diedero un importo di denaro, ed anche il Treves, dopo averla consolata ed incoraggiata le diede alcuni fiorini. Di più le raccomandò di andar da lui, che avrebbe procurato di farle avere altri soccorsi per la famiglia e di fare accogliere in qualche pio stabilimento il figliuolo ammalato.

La N., con le lagrime agli occhi ringraziò il Treves e gli altri signori; poi fu accompagnata da un infermiere alla propria abitazione, in via Donota.

Disgrazia in una casa in corso di costruzione. Nella casa in costruzione in via Kandler N. 3 lavoravano ieri, fra altri operai, anche dei terrazzieri. Verso le 10 della mattina, due di essi: Pietro Danelutti d'anni 33 abitante in via del Veltro N. 202 e Luigi Fernetich abitante in via della Madonnina salivano la scale trasportando assieme del materiale, allorchè il Danelutti sdrucciolò su uno scalino e cadde rimanendo con le gambe quasi sepolte sotto il materiale. Alle grida del poveretto ch' era in preda a forti dolori alla gamba sinistra, accorsero i compagni di lavoro e tentarono di prestargli qualche cura. Frattanto si telefonava alla Guardia medica, da dove accorse il dottore d'ispezione che visitato il poveretto, constatò che aveva la gamba fratturata, e prestategli le cure più urgenti lo fece poi trasportare all' ospitale.

Disgrazia. - Fanciullo caduto dalla finestra. Ieri ad un'ora e mezzo pom., veniva accompagnato all' Infermeria Treves il ragazzino di 6 anni Demetrio Basiliadis, il quale, cadendo dalla finestra al pianterreno, aveva riportato una contusione alla fronte. Il Treves gli prestò i primi soccorsi, ma non potendo escludere la possibilità di alcune lesioni interne, consigliò che lo si trasportasse all'ospedale. Il padre del fanciullo però non volle saperne e si condusse il bambino a casa sua.

Fatti di sangue. Ieri verso le 6 pom., una moltitudine di curiosi era agglomerata in androna del Moro, mentre nel vicino ispettorato di p. s. si trovavano due uomini ed una donna, quest'ultima in uno stato deplorevole, con la testa ferita, la faccia tutta intrisa di sangue.

Telefonicamente era stato chiamato il dottore d'ispezione alla Stazione di soccorso, ma questi era assente in causa di un'altra chiamata. Un medico, che aveva veduto il fatto, era corso all'ospedale e

---

Saverio di Montépin 44

IL MISTERO DI PONTARME

Era completamente notte. Grandi nubi nere coprivano il cielo rendendolo oscuro.

Ci voleva circa un' ora, camminando di buon passo, per raggiungere il posto in cui la bara del conte Massimiliano di Vadans riposava in un campo vicino a Pontarmè.

Gilberto non stimolò punto il cavallo e impiegò un'ora e mezzo a percorrere la distanza. Fermò la vettura all' angolo del piccolo bosco, nel punto stesso in cui la notte precedente Filippo di Garennes e Giuliano Vandame avevano fermato la loro.

— Siamo arrivati - diss'egli a Guglielmo. Discesero tutti e due. Il vecchio servitore provava un sentimento vago, rassomigliante molto allo spavento.

Per tutta la durata del viaggio, il dottore, assorto nei suoi pensieri, non aveva pronunziato una parola: questo silenzio spaventava Guglielmo.

Prevedeva qualche cosa di anormale, di strano, di misterioso.

Gilberto prese il cavallo per la briglia, lo condusse nel campo in cui, il mattino aveva posto un punto di riconoscimento, e lo fece fermare a due passi dal ramo di albero infitto nel suolo.

— Tirate fuori le pale e le zappe... ordinò egli, tra breve ci serviremo della leva e delle corde.

Guglielmo ubbidì.

Il dottore, parlando a voce bassissima proseguì:

— Non facciamo rumore e spegnete la lanterna...

Poi, appena spenta la lanterna, aggiunse:

— Adesso avvicinatevi ed ascoltatemi...

Il vecchio domestico ubbidì di nuovo con premura.

— Ho in voi una fiducia assoluta - fece Gilberto - so che posso contare sulla vostra discrezione... Ciò che avverrà sotto ai vostri occhi vi cagionerà certamente una certa sorpresa... Non mi chiedete nessuna spiegazione, non ve ne darei, e giuratemi di non rivelare a nessuno ciò che vedrete senza comprenderlo...

La voce di Gilberto, sebbene coperta, era secca e stridente. Guglielmo, ascoltandolo, rabbrividì. Egli stese la mano un po' tremante e mormorò:

— Oh! questo, signore, lo giuro!

— Va bene... adesso prendete una delle pale e fate come me... Smuoveremo il suolo tutti e due per cavarne fuori una bara che vi si trova seppellita.

Sebbene la temperatura fosse assai calda, Guglielmo sentì un brivido passargli per la vita. Afferrò una pala come aveva fatto il dottore, e si mise a smovere la terra come lui.

Nella notte silenziosa e tetra queste due forme nere curve verso il suolo che esse zappavano con un' attività febbrile, offrivano un aspetto fantastico. Si sentivano le loro respirazioni anelanti. Repentinamente, si udì il rumore secco del ferro che urtava contro il legno.

XXII.

Le pale dei due lavoratori notturni avevano incontrato la bara.

— Liberiamo i due lati della bara... - ordinò il dottore, mettendosi lui stesso all'opera.

— Adesso - proseguì egli dopo alcuni minuti - prendete una delle corde, la passeremo nelle impugnature e così potremo agire con maggior facilità...

Guglielmo andò a prendere una corda nella vettura, e fece ciò che gli era stato indicato da Gilberto.

I due uomini uscirono dalla fossa e tirando a loro le due estremità della corda, fecero prendere alla bara una posizione verticale, poi, coll'aiuto della leva l' alzarono senza troppa fatica al livello dell' apertura e la deposero sul suolo.

Dopo un istante di riposo, padrone e servitore sollevarono a braccia la pesante bara che fu posta nel carro e ricoperta di paglia. Un quarto d'ora bastò per colmare di nuovo la fossa.

Il dottore e Guglielmo riunirono i loro arnesi, risalirono in vettura e ripresero il cammino di Mortfontaine. Era l' una e mezzo del mattino, quando il carro si fermò nella Casa Quadrata.

— Che cosa faremo della bara, signor dottore? domandò Guglielmo.

— La porteremo nel mio laboratorio.

Fu subito fatto.

— Allo spuntar del giorno riporterete il cavallo e la vettura, riprese Gilberto.

— Sì, signor dottore!

Guglielmo s' inchinò e uscì.

— Adesso all' opera! mormorò il fratello di Massimiliano, chiudendo a catenaccio la porta dell' ampia stanza. Voglio sapere.

Al soffitto era appeso un lampadario fiammingo di rame, avente parecchie candele. Il dottore accese tutte queste candele e un vivo chiarore inondò il laboratorio.

Andò a prendere allora una sottile asta di ferro nel cassetto di un mobile, in mezzo a ordigni di diversa specie, si mise a togliere l'una dopo l' altra le viti che mantenevano fissa la parte superiore della bara.

I movimenti del dottore erano interrotti; strani bagliori si accendevano nei suoi occhi infossati; grosse gocce di sudore gli bagnavano le tempie.

L'ultima vite fu tolta. Gilberto portò la mano al coperchio, pronto a sollevarlo... Repentinamente si arrestò.

I suoi lineamente lividi esprimevano una emozione che rassomigliava molto allo spavento.

Le sue mani tremavano.

— Andiamo, coraggio! disse egli quasi a voce alta. Di che avrei paura?

Facendo allora appello a tutta la sua energia, a tutta la sua forza di volontà, egli scoprì la bara.

Un corpo rigido vi si trovava, completamente ravvolto nelle pieghe di un lenzuolo. Gilberto allontanò la parte di questo lenzuolo che nascondeva la testa del morto, e un viso orribilmente magro, in cui la pelle raggrinzata si univa alle ossa, gli apparve.

— Mio fratello! è proprio mio fratello! balbettò il dottore. Non l'ho più riveduto dopo il giorno fatale in cui credetti di averlo ucciso, eppure lo riconosco fin dalla prima occhiata!...

Cadendo allora in ginocchio, Gilberto contemplò a lungo, con un rispetto affettuoso, il viso del conte Massimiliano di Vadans.

Rialzandosi egli mormorava:

— Perchè la bara di mio fratello, invece di riposare a Compiègne nella nostra tomba di famiglia, si trovava nascosta in mezzo a un campo, come se avesse contenuto le spoglie di un colpevole immondo? Questa bara contiene dunque la prova di un delitto? Perchè abbiano voluto farla scomparire così è stato necessario un motivo potente... Mio fratello è morto avvelenato, e gli assassini, temendo un'autopsia, hanno risoluto di sopprimere il corpo...

(Continua)

poco dopo comparve all'ispettorato con un famiglio, e obbligò la donna a salire in una vettura perchè aveva riscontrato pericoloso il farla attendere, e il medicarla colà gli era impossibile. La fece quindi accompagnare all'ospedale, ove, nell'ambulanza, il medico d'ispezione le constatò cinque ferite al capo, due delle quali gravi, ed una ancora al braccio sinistro.

Dopo medicata, la donna, qualificatasi per Giuseppina Simonetti, d'anni 31, abitante in via S. Maurizio N. 9, volle rincasare, ciò che le venne concesso ma sotto sua responsabilità.

La Simonetti è occupata in qualità di cuoca nell'osteria „ai Tivoli", in via della Barriera vecchia N. 24. Ieri, nel pomeriggio, tra altri, si erano recati in quel locale i facchini Giuseppe Marcussa, d'anni 38, abitante in via della Fabbrica N. 6 e Antonio Dardolo, d'anni 35, abitante in via Rigutti N. 7. Erano entrambi un po' alticci e si erano dati a cantare a squarciagola. La cuoca intimò loro parecchie volte di tacere, ma eglino non vollero saperne e risposero con ingiurie. Da ciò un diverbio. Il Marcussa, individuo pregiudicato, estrasse dalla saccoccia un coltello a serramanico e si diede a colpire la Simonetti a dritta e a manca. Ella si difese, un po' adoperando le unghie e graffiandolo alla faccia, ma non sarebbe riuscita nell'intento di liberarsi se il Dardolo non si fosse intromesso. Ciò gli costò un colpo di coltello alla guancia destra, ma per buona fortuna non riportò che una ferita leggera.

Attratti dal rumore della mischia e dalle grida della donna, accorsero sul luogo l'ispettore di p. s. Suhadolnik e due guardie, che condussero all'ispettorato feritore e feriti. Il Marcussa, quando più tardi vide che doveva seguire le guardie all'ispettorato di via Tigor, si oppose con tale accanimento che i funzionari dovettero ammanettarlo. Dall'impiegato d'ispezione di via Tigor, comm. di polizia Gagliardi, dinanzi il quale la cosa fu chiarita, il Dardolo venne rilasciato in libertà; l'altro fu trattenuto in arresto.

⁂

Iersera, alle 10, sulle scale della casa N. 1 in via della Sorgente svolgevasi un altro fatto di sangue. Due uomini erano alle prese tra loro. Uno, il macellaio Giuseppe Urbich, d'anni 23, l'altro il negoziante in carbone Cristoforo Brun, d'anni 40, noto sotto il nomignolo di *Tofolo*, avente deposito al pianterreno della casa stessa.

Poco distante si trovava una ragazza, la domestica Maria Micolich, d'anni 22, abitante nella casa stessa, la quale gridava al soccorso. Non passò molto che accorsero Giuseppe Dolcich, d'anni 40, negoziante in agrumi che tiene esercizio lì presso, e il bracciante Antonio Brumar, di anni 35, abitante in via Rigutti N. 3.

Il negoziante in carbone, mentre gridava: Son ferido! afferrava per il collo il Dolcich e il Brumar era allora alle prese coll'Urbich. In un attimo la casa tutta fu sossopra e quando comparvero le guardie, tra un fuggi fuggi generale, non trovarono di feriti che il *Tofolo* e lo accompagnarono alla Guardia medica. Ivi il dottore d'ispezione constatò ch'egli aveva una ferita di punta e taglio all'addome e gli dichiarò che egli doveva la sua salvezza soltanto al fatto di essere un uomo adiposo. La ferita nondimeno era grave e dopo avergli prestato le prime cure il dottore lo consigliò di recarsi all'ospedale. Egli però, a quanto ci consta, non accettò il consiglio e rincasò, in via della Sorgente N: 1.

A quanto il *Tofolo* raccontò, poco prima salendo le scale di casa, egli avrebbe incontrato il Giuseppe Urbich, il quale teneva afferrata per il collo la domestica Maria Micolich. Vedendo ciò, egli, il *Tofolo*, avrebbe esclamato: „Come se fa a ciapar per el colo una ragazza!" L'Urbich si sarebbe adirato per quest'osservazione e avrebbe poi adoperato il coltello.

Più tardi però si presentarono alla Guardia medica il Brumar con una ferita di taglio alla guancia sinistra, l'Urbich con una ferita di taglio al pollice destro, ferita che disse di essersi prodotta accidentalmente chiudendo un coltello a serramanico ed infine il Dolcich con alcune escoriazioni al collo ed al parietale sinistro.

Per i rilievi di legge, oltre alle guardie, si recò sul luogo l'ispettore di p. s. Suhadolnik.

Cavallo imbizzarrito. Ieri, verso il tocco, una vettura di piazza, saliva il Corso, quando vicino al negozio di ferramenta del signor Zanzola, il cavallo s'imbizzarrì e cominciò a saltare sferrando calci a destra e a sinistra. Il cocchiere, senza perdersi d'animo, tenne strette le redini e con l'aiuto di un passante riuscì a fermare il cavallo in piazza delle Legna.

Molta gente erasi fermata - a debita distanza - a vedere le evoluzioni dell'animale.

In seguito ai calci del cavallo il veicolo rimase alquanto danneggiato.

I monelli e la sassaiuola. - Il fondo Giuliani loro quartier generale. Iersera venne accompagnato alla Guardia medica un bimbo di cinque anni, abitante in via della Guardia N. 1, il quale aveva una non lieve ferita lacero-contusa alla fronte. Il poverino se ne stava tranquillamente sulla soglia della sua abitazione, che prospetta il fondo Giuliani, quando un sasso lanciato di lassù da qualche monello lo colpì al capo.

Non è questa la prima volta che ciò accade agli abitanti di quella casa, sulla quale piombano non di rado perfino delle grosse pietre che dai monelli vengono lanciate dal fondo Giuliani. Abbiamo ricevuto in proposito replicati ed energici reclami, per cui raccomandiamo quei paraggi ad una speciale, accurata sorveglianza delle guardie di p. s. Un paio di esempi di salutare rigore potrebbero sradicare il male dalla radice.

Una scomparsa. La signora Antonietta G., avvertì la Direzione di Polizia che una sua cognata, Emma ved. R. - madre di quattro bambini - è improvvisamente scomparsa da casa sua.

A quanto ulteriormente apprendiamo, la signora R., a quanto asserisce una sorella di lei, si sarebbe allontanata momentaneamente da Trieste per interessi di famiglia.

Durante il lavoro. Il bracciante Lodovico Petelin, d'anni 28, abitante in via del Molino a vento N. 9, ieri alle 2 pom. era intento al suo lavoro, caricando dei travicelli a bordo del piroscafo del Lloyd „Habsburg", ormeggiato al Porto nuovo, quando da un'imbragata sollevata dalla grue, cadde un travicello che andò a colpire il Petelin alla gamba destra, facendolo cadere. Sollevato dai compagni, fu adagiato su di alcuni sacchi in un magazzino in attesa della Guardia medica. Accorso il dott. Hannappel, gli riscontrò delle gravi contusioni ed escoriazioni e gli prestò le cure necessarie. Quindi, con una vettura, il Petelin venne accompagnato al suo domicilio.

Ciò che si trova per via. Alla Direzione di Polizia furono ieri depositati i seguenti effetti:

Una giacca da velocipedista rinvenuta da un calzolaio, e una catenella d'argento rinvenuta da un inserviente postale.

Nelle vicinanze di San Luigi, ieri un giovanotto rinvenne un passaporto militare intestato a nome del cadetto Ulrico Venier, e lo depositò al Commissariato di San Giacomo.

Rimessi in libertà. Il signor Dionisio Ganolato, capitano dello scooner *Maria*, ormeggiato in Canale, il quale non avendo trovato 4 napoleoni d'oro, aveva concepito dei sospetti sul mozzo Oscar Angelicchio e l'aveva fatto anche arrestare - come narrammo l'altro giorno - ritrovò poi i napoleoni smarriti sotto il capezzale del proprio letto. Il mozzo perciò venne tosto rimesso in libertà.

Nel nostro giornale del 18 giugno narrammo l'arresto avvenuto in Punto franco dei facchini Antonio Bortoluzzi, Antonio Specar e del carradore Giovanni Kattern, quali presunti autori di un furto di caffè. A quanto ora apprendiamo i tre suddetti sono stati prosciolti dall'accusa da parte dell'autorità inquirente e rimessi in libertà.

Echi di una rissa. Quel tal Giuseppe C., che, nella rissa avvenuta domenica sera nei pressi dell'osteria Bortoluzzi, aveva riportato una ferita di punta alla regione scapolare posteriore destra, fu trasportato ieri mediante lettiga all'ospedale, dove fu accolto nel IV riparto.

Nel pomeriggio di ieri una commissione giudiziaria si recò all'ospedale e sottopose il ferito a interrogatorio.

⁂ A quanto apprendiamo, i due operai Giuseppe C. e Giuseppe U., che in dipendenza della detta rissa erano stati arrestati domenica sera, furono rimessi ieri mattina in libertà.

Rissa e ferimento all'osteria. L'altra sera, in un'osteria a San Luigi, alcuni giovanotti alquanto riscaldati dal vino, per cause futilissime attaccarono litigio fra loro e si diedero con gran lena a menar le mani. E oltre alle mani furono posti in opera sedie, bicchieri e mezzine. L'oste s'intromise nella zuffa e riuscì con grandi stenti a separare i rissanti e a farli uscire dal locale.

Tutti, chi più che meno, riportarono delle lesioni, ma quegli che maggiormente venne conciato per le feste fu il calzolaio Antonio Bencich, d'anni 28, abitante in Guardiella, il quale dovette mettersi a letto.

Ieri poi le sofferenze aumentarono, per cui nel pomeriggio egli decise di entrare all'ospitale ove i medici trovarono che egli aveva fratturata la sesta costola destra e riportato contusioni alla scapola destra. Fu accolto nel IV ripartimento. Il fatto fu portato a conoscenza dell'autorità di p. s. che avviò subito le indagini per la scoperta degli altri rissanti.

Le baruffe. Nell'osteria in via Giulia N. 9, l'altra sera, i giornalieri Pietro S., d'anni 46, e Giovanni D., d'anni 38, presi dal vino, per futilissimi motivi si azzuffarono e commettevano eccessi. Furono arrestati e condotti al Commissariato di via Scussa, dove, ieri mattina, vennero assunti a protocollo e poi rimessi in libertà.

Maria Pressan, d'anni 53, abitante in via del Molino a vento N. 23, ieri alle 3 pom., ricorreva alla Stazione centrale di soccorso, per la cura di una ferita al capo riportata poco prima per mano altrui.

La giornaliera Maria Machinos, d'anni 20, abitante in androna del Moro, ieri sera, verso le 8, si recava alla Guardia medica per la cura di alcune escoriazioni e contusioni alla regione infraorbitale sinistra, riportate poco prima per mano altrui.

La casalinga Antonia Brama, d'anni 24, abitante in via del Farneto N. 11, verso le 7, ricorreva alla Guardia medica, perchè poco prima, essendo stata percossa, da persona, che si riservò di nominare, aveva riportato delle escoriazioni e graffiature alla faccia e al braccio destro.

Ottenne le cure necessarie.

Due giovanetti sui quindici anni, uno macellaio e l'altro venditore di agrumi, ieri, in via della Barriera vecchia, dopo essersi alquanto bisticciati, cominciarono a azzuffarsi e a percuotersi vicendevolmente con sodi pugni. Se ne erano dati già abbastanza quando comparvero le guardie che li condussero alla Polizia. Dopo circa un'ora di detenzione previa una ramanzina furono rilasciati ma, al momento di andarsene, uno di loro rivoltosi all'impiegato d'ispezione, disse:

— Sior commissario, la me fazzi un piazer.

— Cossa la vol?

— La me dia magari quarantaotto ore de arresto, ma per l'amor de dio che no i me meti sul *Piccolo*.

Per un quarto di vino. Il bracciante Domenico Castellani, abitante in via San Filippo, ieri verso l'imbrunire si recava in un'osteria di via Ghiaccera, dove, dopo aver bevuto, venne a diverbio con l'oste per il pagamento di un quarto di vino che il primo pretendeva d'aver pagato, mentre l'altro negava di aver ricevuto il denaro.

Dalle parole ben presto vennero alle mani e il Castellani ne uscì con la peggio e dovette ricorrere alla Guardia medica per la cura di alcune escoriazioni al collo, alla faccia e alle mani. L'oste venne accompagnato alla Direzione di polizia e e dopo assunto a protocollo fu rilasciato salvo subire le conseguenze di legge.

Un fischietto in corpo. La prego, sior dotor, la me visiti sto putel, che el me ga ingiotì un fis'cio.

E il medico della Stazione centrale di soccorso esaminò la gola del piccino di 4 mesi, Mario Bressan, e quindi con l'apposito istrumento cercò di estrarre il corpo estraneo che faceva alquanto soffrire il poverino; visto però che il fischietto non veniva fuori dalla bocca, fece prendere al piccino un emetico, in seguito al quale, dopo pochi minuti il corpo estraneo uscì.

Perchè un carbonaio teneva il cappello sulle ventiquattro. Ieri, nel pomeriggio, una guardia di p. s. vide avvicinarsi all'uscita del Punto franco un carbonaio che teneva il suo copricapo un po' troppo sulle ventiquattro.

— Cossa gavè paron con quel capel cussì sbandà?

— Cossa la vol, sior mio, ogi son alegro perchè go ciapà bori e poi a dirghela in t'una recia go bevesto un fià de vin de più.

— Ben, ben, no digo questo; lassè che vedo in tel capel - ed in ciò dire, presoglielo per la falda, vide che sotto il cappello stava un involto che conteneva nientemeno che un chilogramma di caffè. Condotto dinanzi all'ispettore Ciadez, il carbonaio, a propria discolpa, disse che aveva preso quella merce sotto l'hangar N. 6. Assunto a verbale fu poi rilasciato salvo subire le conseguenze di legge. Il caffè gli venne sequestrato.

Bagno involontario. Nel pomeriggio di ierlaltro il ragazzo Giovanni Degrassi, d'anni 12, mentre passava sulla riva del mare, presso il molo del Sale, cadde in mare.

Fu tratto a salvamento dai marinai del piroscafo del Lloyd „Metcovich."

Cadute. Il facchino Giuseppe Susnich, d'anni 41, abitante in via della Guardia N. 19, l'altra notte, mentre rincasava, inciespicò e cadde, riportando una ferita lacero-contusa alla regione occipitale.

Ieri mattina, alle 6 e mezzo, lo spazzacamino Luigi Pogorelz, d'anni 24, abitante in Scorcola N. 125, scendeva tranquillamente in città montando una bicicletta, quando, per uno scarto improvviso, fatto dalla ruota anteriore, fu sbalzato di sella e andò rotoloni sul selciato, riportando una ferita lacero-contusa alla fronte.

Recatisi alla Guardia medica ottennero le cure necessarie.

Ercole Marini, fanciulletto di tre anni, abitante al quarto piano della casa N. 6 di via dell'Altana, cadde a terra e riportò parecchie contusioni. Trasportato all'infermeria Treves, il poverino ottenne le prime cure.

L'Innamorato d'un salame ovvero Passione o capriccio? Il carradore Francesco K., d'anni 37, domenica sera nell'osteria di Maria Cerne, in via Rossetti N. 843, fece uno scotto di oltre 4 fiorini e li pagò puntualmente, senonchè quando stava già per andarsene, vide sul banco un bel pezzo di salame. Vederlo e amarlo fu un punto solo, e con l'amore gli nacque, come accade in questo secolo di realismo, il desiderio del possesso. Volle fare uno scherzo e lo prese.

Ma l'oste giudicando quella passione una cosa molto seria e lo fece arrestare. Ieri mattina al Commissariato di via Scussa fu accertato trattarsi effettivamente di un semplice scherzo, per cui l'innamorato fu rilasciato in libertà.

Sbornie. Ieri mattina, nella liquoreria al Punto franco, venne arrestato il facchino Antonio E., d'anni 34, abitante in via dell'Olmo, perchè avendo bevuto di molto più del bisogno, commetteva eccessi. Svanita la sbornia, fu rimesso in libertà.

Il carradore Alessandro Crasciovitz, di 23 anni, al servizio della proprietaria di carri Regina Bembig, abitante a Scorcola N. 149, ieri mattina, alle 10 e mezzo, al Punto franco, benchè fosse ubbriaco sfatto voleva guidare un carro a due cavalli, carico. Fu tradotto all'ispettorato, dove venne trattenuto fino allo smaltimento della sbornia.

Non te ne incaricare. Ieri sera, verso le 11, un tizio, ubbriaco sfatto, percorreva la via della Guardia cantando a squarciagola. Le guardie di p. s. visti inutili le ammonizioni volevano tradurlo in arresto, quando nella faccenda s'intromise il mugnaio Guido S., d'anni 16, abitante in quella stessa via, pretendendo a viva forza che l'ubriaco venisse rilasciato. E fece tanto che riuscì a farsi arrestare anche lui. Dopo assunto a protocollo, fu però rilasciato a piede libero salvo a subire gli effetti di legge.